

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
9 - 15 settembre 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Giacomo 2, 1 - 5****Marco 7, 31 - 37****1) Orazione iniziale**

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, aiutaci a dire la tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si sciolgano le loro lingue e tanta umanità malata, incapace perfino di pregarti, canti con noi le tue meraviglie.

2) Lettura : Giacomo 2, 1 - 5

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

3) Commento¹ su Giacomo 2, 1 - 5

● **Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.**

Anche Dio fa "favoritismi personali" ma lo fa in una direzione totalmente opposta alle scelte del mondo. L'attenzione per i poveri non si può ridurre ad un atteggiamento filantropico di carità che lascia separati e distinti i ruoli tra chi è ricco e dona e chi è povero e riceve. Non è questa la fedeltà alla scelta divina che ha eletto ciò che è piccolo e povero.

I poveri non sono solo i favoriti dal Vangelo, Dio dona loro la ricchezza della fede e l'eredità del Regno. Forse a noi non appare in modo evidente - e probabilmente neppure a loro - ma sono loro a educarci (o rieducarci), a insegnarci... certamente non come i potenti o come coloro che pensano di possedere la Verità. **I poveri sono un dono che il Signore ci fa perché siano messi "nel mezzo" della comunità cristiana come una forza pedagogica della vita capace di mostrare le ferite della storia e dell'uomo.** Un insegnamento certamente più profondo e autentico dei mantelli, degli anelli d'oro, degli abiti pomposi e delle convenzioni sociali.

● **Giacomo in maniera graffiante, come suo solito, aggiunge:** «... non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?». La giustizia non dovrebbe essere un principio laico? Eppure il mondo individualista (che non è dunque una novità se Giacomo si esprime in questi termini) perdendo di vista Dio perde di vista anche la giustizia. **Giacomo sottolinea come bisogna insistere sulla pratica materiale e senza finzioni della carità, in quanto espressione concreta della nostra relazione con Cristo.** Inoltre se, come dice Giacomo, Dio ha scelto i poveri («ricchi nella fede ed eredi del Regno»), i credenti non dovrebbero essere solo tra coloro che assistono chi è povero, ma dovrebbero essere poveri essi stessi. Saremo capaci a un certo punto della nostra vita di vivere questa liberazione messianica?

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Don Luciano Cantini

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

• **Nel vangelo di oggi si racconta l'attraversamento di Gesù della regione pagana vicina alla Galilea. Egli impone le mani su un sordomuto che gli è stato portato e lo guarisce.** L'uomo, un pagano, si apre alla possibilità di ascoltare Gesù e di proclamare la Parola. Egli è segno dell'uomo di tutti i tempi che si apre a Cristo. **Ci chiediamo: siamo aperti a Cristo con tutto noi stessi? All'inizio del suo pontificato il Santo Papa Giovanni Paolo II invitò tutto il mondo ad aprire, anzi a spalancare le porte a Cristo,** perché Egli non svaluta niente di ciò che è umanamente buono, anzi lo porta a compimento, e dona a chi lo accoglie liberazione e redenzione. **Chi è aperto a Cristo non può che essere aperto ai fratelli;** allora domandiamoci: trattiamo con la stessa dignità e rispetto tutti, anche i più deboli, quelli che non sanno difendersi, gli anziani, i malati, i portatori di handicap?

La guarigione operata da Gesù stupì i presenti e fu accompagnata da espressioni che richiamano la creazione e la liberazione dalla schiavitù: *“Ha fatto bene ogni cosa”* rimanda al giudizio di “bontà” che Dio diede sulle cose da Lui create. L'affermazione: *“Fa udire i sordi e fa parlare i muti”* mostra la realizzazione delle promesse messianiche. Marco ha dato un tono solenne a questo racconto che ripresenta la salvezza di Gesù. **La folla che andava da Lui ci fa da specchio, perché anche noi sovente cerchiamo dal Signore la soluzione ai nostri problemi e questo va bene, ma non cogliamo forse fino in fondo la liberazione che propone.** La parola di Dio ci dà oggi l'occasione di riscoprire la gioia di essere battezzati: il battesimo, più che una guarigione totale, è una nuova nascita: siamo figli di Dio nel Figlio, siamo innestati in Cristo e, attraverso di Lui, nella SS.Trinità; è un dono straordinario, incredibile: siamo resi partecipi della natura divina!

Questa comunione ci domanda di vivere secondo la vocazione ricevuta, abbandonando sempre più l'egoismo per vivere l'amore per Dio e i fratelli senza discriminazioni di sorta.

• **La bellezza di aprirsi a Dio e agli altri.**

Portarono a Gesù un sordomuto. Un uomo imprigionato nel silenzio, che non può comunicare, chiuso. Eppure privilegiato: non ha nessun merito per ciò che gli sta per accadere, ma ha degli amici, una piccola comunità di gente che gli vuol bene e lo porta davanti a Gesù. **Il sordomuto, icona di ognuno che venga alla fede, racconta così il percorso di guarigione per ogni credente.** Allora Gesù lo prese in disparte, lontano dalla folla. È la prima azione. Io e te soli, sembra dire. Ora sono totalmente per te, ora conti solo tu. Li immagino occhi negli occhi, e Gesù che prende quel volto fra le sue mani.

E seguono gesti molto corporei e delicati: Gesù pose le dita sugli orecchi del sordo. Non il braccio o la mano, ma le dita, come l'artista che modella delicatamente il volto che ha plasmato. Come una carezza. Poi con la saliva toccò la sua lingua. Gesto intimo, coinvolgente: ti do qualcosa di mio, qualcosa che sta nella bocca dell'uomo, insieme al respiro e alla parola, simboli dello Spirito. **Gesù, all'opera con il corpo dell'uomo, mostra che i nostri corpi sono laboratorio del Regno, luogo santo di incontro con il Signore.** Guardando quindi verso il cielo... gli disse: Effatà, cioè: Apriti! Come si apre una porta all'ospite, una finestra al sole, le braccia all'amore.

Apriti, come si apre uno scrigno prezioso. Apriti agli altri e a Dio, anche con le tue ferite, che possano diventare feritoie, attraverso le quali passi il vento della vita. **Il primo passo per guarire, è abbandonare le chiusure, le rigidità, i blocchi, aprirsi: Effatà.** Esci dalla tua

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

solitudine, dove ti pare di essere al sicuro, e che invece non solo è pericolosa, è molto di più, è mortale. E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. **Prima gli orecchi. Simbolo eloquente: sa parlare solo chi sa ascoltare.** Gli altri parlano, ma mentre lo fanno innalzano barriere di incomprendimento. Primo servizio da rendere a Dio e all'uomo è l'ascolto. Senza, non c'è parola vera.

Nella Bibbia leggiamo di una preghiera così bella da incantare il Signore. Di questa sola è detto che il Signore rimane affascinato. Nella notte che precede l'incoronazione, il giovane Salomone chiede a Dio: «*Donami un cuore docile, un cuore che ascolta!*» E Dio risponde, felice: «*Poiché non mi hai chiesto ricchezza, né potenza, né lunga vita, tutto questo avrai insieme al dono di un cuore che ascolta!*» Dono da chiedere sempre. Instancabilmente, per il sordomuto che è in noi: donaci, Signore un cuore che ascolta. Perché è solo con il cuore che si ascolta, e nasceranno parole profumate di vita e di cielo.

● **Dall'ascolto di Dio la luce della verità.**

Il racconto della guarigione del sordomuto non è il semplice resoconto di un miracolo, bensì un segno che contiene quello che il Signore **Gesù vorrebbe operare in ogni suo discepolo, che ha un nodo in cuore, un nodo in gola;** quello che vorrebbe realizzare con questa mia umanità infantile e immatura che non sa ascoltare e non sa dialogare.

Che io sia uomo di ascolto, innanzitutto: «sordo» infatti ha la stessa radice di «assurdo». **Entra nell'assurdo chi non sa ascoltare Dio e gli altri, e lascia andare a vuoto tutte le parole. Esce dall'assurdo chi impara ad ascoltare.**

«E gli condussero un sordomuto». Un uomo prigioniero del silenzio, una vita chiusa, accartocciata su se stessa come la sua lingua, un non-uomo.

Gesù lo porta in disparte, per un dialogo fatto esclusivamente di sguardi: Io e te soli, dice Gesù all'uomo che non è ancora uomo. E sei così importante che ora le mie dita ti lavorano di nuovo, come un Creatore che plasmi da capo l'argilla di Adamo.

Gesù inizia a comunicare così, senza parole, con il solo calore delle mani, con una carezza sugli orecchi, sulla bocca. Con quel volto fra le sue mani guarda in alto e sospira. E l'uomo comincia a guarire.

Il mio volto fra le sue mani! E poi quel sospiro. Geme il Signore il suo dolore per il dolore del mondo, geme per tante vite che non ce la fanno a sfuggire all'ombra dell'assurdo, geme e fanno piaga in lui tutti i silenzi ostili della terra, tutte le relazioni spezzate...

E infine ecco la parola che salva: «Effatà», «Apriti», arrivata così fino a noi, nella lingua di Gesù, viva ancora nel rito del Battesimo.

Apriti, come si apre una porta all'ospite, una finestra al sole. Apriti come si apre uno scrigno prezioso o una prigione del cuore. Apriti come quando cede un argine o una diga o si spalanca la pietra del sepolcro e la vita dilaga. Non vivere chiuso, apriti alla Parola, al gemito e al giubilo del creato.

«E comandò loro di non dirlo a nessuno». Gesù aiuta senza condizioni. Per lui è più importante la gioia del sordomuto, che non la sua gratitudine; la sua felicità conta di più, e di lui infatti non sapremo più nulla, scomparso nel gorgo della vita ritrovata.

Il Vangelo di Marco riferirà ancora solo due altri miracoli, la guarigione di due ciechi. Per dire: prima è l'ascolto poi viene la luce. Solo se hai accolto in te la parola di Dio vedrai bene, capirai la verità di ciò che vedi, il senso di ciò che accade.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Gesù ha molta apertura verso le persone di un'altra razza, di un'altra religione e di altri costumi. Noi cristiani, oggi, abbiamo la stessa apertura? Io ho questa apertura?
- Definizione della Buona Novella: "Gesù fa il bene in tutto!" Sono Buona Novella per gli altri?

8) Preghiera : Salmo 145
Loda il Signore, anima mia.

*Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

9) Orazione Finale

O Padre, che ogni giorno operi meraviglie, liberaci da tutte le infermità spirituali che ci impediscono di ascoltarti e di pregarti.

Lunedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 1 Corinzi 5, 1 - 8****Luca 6, 6 - 11****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Corinzi 5, 1 - 8

Fratelli, si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!

Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.

3) Commento³ su 1 Corinzi 5, 1 - 8

• **Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.** - 1Cor 5,1-8 - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia odierna ci propone un brano scomodo che può provocare reazioni diverse: quella del **giudice spietato nei confronti degli altri**, che facilmente sconfinava nel fariseismo magari inconscio; oppure si può provare un moto di rifiuto quasi che Paolo esageri fino a scadere in un atteggiamento anticristiano: il peccatore va capito, aiutato!

Certo: **Gesù non ha mai condannato nessun peccatore, si è chinato su di loro, ha frequentato le loro case, ha dichiarato di essere venuto proprio per loro, ma per liberarli dalla schiavitù del peccato** e non per accarezzare le loro catene anestetizzandoli. Liberi si è solo nella verità: sono parole di Gesù!

Ciò di cui l'uomo d'oggi ha estremo bisogno è proprio di trovare chi con coraggio e credibilità torni a schiudergli lo scrigno dei valori autentici, sottraendolo così allo sbandamento e alla confusione di cui è vittima. Questa è la carità più grande e più autentica, una carità alleata della verità!

Ovviamente tutto ciò va fatto con tatto, con rispetto, senza atteggiarsi a giudici e pronunciare condanne, ma richiamando alla propria dignità umana, prima ancora che cristiana.

• Per chi crede, poi, c'è un motivo in più: **la pasqua di Cristo è presente nell'oggi della storia, con il gioioso annuncio di una novità di vita che ci è donata e in cui siamo chiamati a lasciar trasparire il nostro essere immagine di un Dio che è santo, il nostro essere figlio di un Padre che è ricco di misericordia e di perdono, ma che, proprio perché ama, non vuole vederci barattare la nostra grandezza con le ghiande del figlio prodigo.**

Nel nostro rientro al cuore, ci lasceremo interpellare da Gesù che ci vuole coraggiosi testimoni della verità nella carità. Insegnaci, Signore, a fare la verità prima dentro di noi, perché non scadiamo nell'atteggiamento né del giudice spietato né in quello del medico pietoso che accarezza

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ma non cura le piaghe o, peggio ancora, che così tacita la propria coscienza assolvendosi mentre assolve.

Ecco la voce di un martire Oscar Romero : *Fratelli, quando predichiamo la Parola del Signore, non solo denunciavamo le ingiustizie dell'ordine sociale. Denunciamo ogni peccato che è notte, che è ombra: ubriacature, abbuffate, lussurie, adulteri, aborti. Tutto ciò, che è il regno dell'iniquità e del peccato, scompaia dalla nostra società.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11**

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11**

- **“Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri”.** A Dio non piace chi sillogizza perché egli non è un arido ragionatore. La sola cosa che gli importi è che l'uomo viva. “Alzati...”. Egli è Amore e l'amore non vuole raziocinare troppo. È una questione seria quella che ci viene posta qui. I nostri rapporti con Dio non sono forse fatti di ragionamenti per saper fino a che punto possiamo donare noi stessi? Dio non sarà troppo esigente? Non ci chiede forse troppo? E poi la nostra vita privata. Che diritto avrebbe Dio di intervenire nella nostra vita?

La nostra fede è un luogo in cui ragioniamo con Dio oppure è il luogo della nostra più grande libertà, il luogo più intimo, il cuore in cui ci abbandoniamo a colui che vuole far vivere? La nostra fede è un abbandono, un dono di noi stessi nell'amore? **La nostra fede è un credito fatto a Dio: “È permesso?”. Sì, è permesso d'amare.**

- **«Stendi la mano!»**

Sono le parole che Gesù rivolge all'uomo che implora la guarigione. Egli sta insegnando nella Sinagoga in giorno di Sabato. Egli insegna, come sempre, con la forza della parola e con i gesti e i segni che pone. **Gli scribi e i farisei, più che ad ascoltare gli insegnamenti di Cristo stanno ad osservare, quasi a spiare i suoi comportamenti per trovare qualche appiglio per poi accusarlo. Non è certamente questo il modo di porsi dinanzi al Signore.** La sua parola va accolta con fede e gratitudine. È quasi consequenziale poi che neanche dinanzi al miracolo trovino motivo di comprensione e di conversione. L'invidia acceca e la cecità spirituale rilega nelle tenebre e sfocia in aperta avversione. **Gesù legge nei loro pensieri** e cerca ancora di gettare luce in quei cuori: «Alzati e mettiti nel mezzo!», dice a quell'uomo. Con quel gesto vuole dire chiaramente che l'uomo va posto al centro di ogni interesse e al di sopra di ogni altro calcolo, poi aggiunge: «Stendi la mano!» e la mano guarì. Purtroppo non segue l'ammirazione per l'accaduto, non segue la loro conversione e ancor meno la lode a Dio, ma «pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù». **S'intrecciano in questo episodio la cura amorevole del medico divino, l'attenzione che Cristo ha per ciascuno di noi e la rabbia degli scribi e dei farisei.** È una storia che ha avuto e ha ancora il suo seguito. Sono ancora tanti i seguaci degli scribi e dei farisei! Per fortuna sono ancora tanti coloro che fiduciosamente stendono le mani verso Cristo, tanti ad essere guariti, tanti a cantare la misericordia di Dio per i suoi prodigi di grazia e di amore.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **Gesù disse (a Scribi e Farisei) "Domando a voi: in giorno di sabato è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?" - Lc 6,9 - Come vivere questa Parola?**

Gesù ci indica come vivere il sabato (il giorno festivo) e ci dice molto sull'autenticità del culto, del servizio al Signore. Una preghiera, una partecipazione all'Eucaristia domenicale che non agisce come fermento della vita, che non pulsa nei gesti della quotidianità, è gelida e inerte; una pratica religiosa che non porta all'impegno per la giustizia e l'amore è semplice ripetitività.

In quella mano inaridita si può leggere tutta la miseria umana che Gesù è venuto a prendere su di sé; ma anche la casistica minuziosa degli Scribi è ben rappresentata da quella mano, una volta agile e operosa, che ora è rinsecchita e inutile.

La spiritualità autentica del giorno di festa porta ognuno ad essere più impegnato nel resto della settimana, perché lo guida a " *compiere il bene e a salvare una vita* ". Per Gesù, l'uomo - ogni uomo, ogni fratello e sorella - viene prima di tutto. Egli insegna e guarisce, perché scruta il cuore dell'uomo e i suoi pensieri. Egli non conosce solamente le prescrizioni di Mosè e non le mette tutte sullo stesso piano - come facevano gli Scribi e i Dottori della Legge - ma **pone la solidarietà e la fraternità (il salvare una vita) al di sopra della osservanze esteriori e formali del culto.**

Perciò, la benedizione finale della celebrazione eucaristica non è una conclusione; è, piuttosto, un invio e un invito a continuare l'opera di Gesù, affrontando le stesse difficoltà e gli stessi rischi.

Val la pena far notare che mentre Gesù, con i suoi miracoli, "salva" e libera dal male, dalle sofferenze e dalla morte (cfr Gv 11, 45-53), gli altri - i suoi nemici, i paladini della Legge - tramano per perderlo (a riprova che non sono i miracoli ad indurre alla fede in Dio, ma è la fede che Gli strappa dalle mani i miracoli)

Ecco la voce di uno scrittore e drammaturgo J. Green : *Dio entra più facilmente in un cuore devastato dai sensi che in un'anima barricata dietro le proprie virtù*

6) Per un confronto personale

Ti senti coinvolto nelle parole di Gesù: come ti impegni nel tuo servizio alla vita? Sai creare le condizioni perché l'altro viva al meglio?

Sai mettere al centro della tua attenzione e del tuo impegno ogni uomo e tutte le sue esigenze?

7) Preghiera finale : Salmo 5

Guidami, Signore, nella tua giustizia.

*Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

*Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome.*

Martedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Corinzi 6, 1 - 11****Luca 6, 12 - 19****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Corinzi 6, 1 - 11

Fratelli, quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!

Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti!

È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio?

Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori ereditano il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

3) Commento ⁵ su 1 Corinzi 6, 1 - 11

• **È già per voi una sconfitta avere liti vicendevoli. - Come vivere questa Parola?**

Tutti presi dal timore che i nostri diritti vengano calpestati, spesso non ci rendiamo conto della verità racchiusa in queste parole di Paolo. Lo stesso fatto di essere in lite gli uni con gli altri è già, per il cristiano, una sconfitta. Dove va a finire, infatti, quel primato dell'amore reciproco che deve qualificare il nostro comportamento fino a farci riconoscere quali seguaci di Gesù?

Il fatto di cadere in queste meschinità denota quanto siamo lontani nel nostro cammino di configurazione a Cristo.

Certo, tutto questo è frutto del limite, della fragilità che ci segna. Non siamo impeccabili e guai a considerarci tali! Ma non possiamo né nasconderci dietro questa constatazione, assolvendoci troppo frettolosamente, né, tanto meno, irrigidirci in posizioni che riflettono una mentalità ancora inquinata da infiltrazioni tutt'altro che cristiane.

Dobbiamo allora lasciare che l'altro approfitti di noi impunemente? Non è qui il punto. Si tratta, piuttosto, di **non opporre ingiustizia all'ingiustizia, prepotenza alla prepotenza, violenza alla violenza. E, soprattutto, di mantenere il cuore aperto e disponibile alla riconciliazione e alla pace.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rivedremo le nostre relazioni con gli altri. Ci soffermeremo a considerare quelle che sentiamo maggiormente stridenti per cercare possibili vie di riconciliazione.

Concedici, Signore, di avere un cuore sgombro da risentimento e di nutrire dentro di noi sentimenti di perdono e di amore.

Ecco la parola di un fondatore Beato Gaetano Errico : *Dilatate il vostro cuore e la misericordia di Dio ve lo riempirà.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio** - 1Cor 6,11 - **Come vivere questa Parola?**

Nel passo biblico propostoci dalla liturgia odierna, **Paolo indugia sullo scandalo di un fratello che trascina il proprio fratello davanti al tribunale invece di cercare le vie della conciliazione, della carità e della pace, come ci si attenderebbe da un seguace di Cristo.**

Non è compito del cristiano provocare la società, col proprio esempio, perché, rimossa ogni forma di ingiustizia di sopruso di male, si promuova quanto può favorire la pace?

Liberiamoci da ogni forma di idealismo astratto: può sorgere un conflitto di interessi o di vedute, può crearsi una situazione incresciosa anche tra fratelli, perché siamo sempre esposti al rischio di sbagliare e di cadere. Ma perché non farsi aiutare da chi può additarci, alla luce della fede, le vie della riconciliazione, invece di appellarci alla logica di una società che conosce solo il linguaggio dell'interesse? Non si tratta di contestare la legge e la giustizia umana che deve pur fare il suo corso, ma di inserirla in un contesto più ampio dove la giustizia è figlia della carità e sorella della verità.

Ecco allora Paolo appellarsi a quel lavacro di sangue che è il battesimo: **siamo stati lavati dal sangue e dall'acqua che sono sgorgati dal costato del Crocifisso. Un lavacro che ci ha rigenerati perché vivessimo nella giustizia e nella santità di Dio** che è trionfo dell'amore, sostenuti dalla forza dello Spirito Santo dimorante in noi. Una verità di fede che deve permeare e impregnare l'esistenza, diventando operativa soprattutto nei momenti in cui la tentazione di accodarsi all'andazzo comune emerge prepotente.

Vogliamo prendere più sul serio il nostro impegno di santità: dedicheremo a questa riflessione la nostra pausa contemplativa

Non è giusto! È il grido che sale prepotente al nostro labbro, Signore, quando ci troviamo a scontrarci con situazioni incresciose, svelando il profondo bisogno di giustizia che abita l'animo umano. Una fame che, secondo la tua parola, rende beati nella misura in cui diviene spinta a farsi operatori di giustizia e di pace. Aiutaci a fare di questa parola non un'espressione di condanna ma un impegno di testimonianza.

Ecco la voce di un papa santo Giovanni Paolo II : *L'esperienza del passato e del nostro tempo dimostra che la giustizia da sola non basta e che, anzi, può condurre alla negazione e all'annientamento di se stessa, se non si consente a quella forza più profonda, che è l'amore, di plasmare la vita umana nelle sue varie dimensioni.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

• **“Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione”.** Che cosa aveva da chiedere a Dio, lui che era il Figlio di Dio, il Figlio dell'uomo, signore del sabato e che poteva perdonare il peccato? Temeva forse di sbagliarsi nella scelta degli apostoli, prevista per l'indomani? Doveva chiedere consiglio al Padre suo? In queste domande proiettiamo la debolezza della nostra preghiera. In questo momento, capitale nella realizzazione della sua missione (scegliere i Dodici significa infatti posare le fondamenta della Chiesa), **la preghiera di Gesù è preghiera di comunione e di contemplazione del Padre.** Gesù si ritira: Luca situa spesso quest'atteggiamento prima di un avvenimento importante. **Tale atteggiamento è testimonianza**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

della comunione di Gesù col Padre. La preghiera di Gesù è gratuita: è contemplazione, ammirazione del Padre. È espressione del suo slancio d'amore in quanto Figlio.

Seguiamo allora i suoi passi e, nonostante la nostra debolezza, impariamo a "ritirarci", per ascoltarci, per voler essere figli, con Gesù, in uno slancio d'amore per il Padre. "Padre...": ecco la preghiera di Gesù e la nostra preghiera.

• **Gesù salì sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede il nome di Pietro...**- Lc 6, 12-14 - **Come vivere questa Parola?**

Nei Vangeli, specialmente in Luca, è detto più volte che Gesù si allontanò dalla folla e salì su un monte a pregare; se anche ora lo si sottolinea espressamente è per far **rilevare che, nello scegliere i Dodici, Gesù ha seguito le istruzioni del Padre** (cfr. Gv 17, 6).

I nomi degli apostoli < degli inviati > sono scanditi, a cominciare da quello di Pietro (al quale, con il cambio del nome - secondo la mentalità biblica - è affidata una missione propria cfr Mt 16, 18), sono scanditi solennemente: **formano un gruppo come i patriarchi delle dodici tribù del nuovo popolo di Dio.**

Entrando nella Basilica del Laterano - la cattedrale di Roma, il primo tempio della cristianità - si vede plasticamente rappresentata la missione di questi apostoli: essere il fondamento della Chiesa. Borromini ha avuto la splendida intuizione di collocarli nelle nicchie dei giganteschi pilastri della navata centrale.

Poggiamo sicuri su questo basamento, ma non siamo esentati dalla vigilanza, perché c'è sempre il pericolo di perdere l'equilibrio (anche Giuda Iscariota è nominato tra i Dodici...)

Viene a proposito l'arguta risposta che il beato Pio IX (tempi molto difficili i suoi!) dava a chi voleva fargli coraggio ricordandogli, con le parole di Gesù, che la barca di Pietro non correva pericoli: "L'assicurazione di Cristo si riferisce alla barca, appunto, e non all'equipaggio."

Impariamo, perciò, a prendere ogni decisione dopo aver pregato, per aver luce dal Signore e teniamo sempre presente quanto propongono il Papa ed i pastori della Chiesa.

Dio onnipotente, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla sua vocazione di popolo radunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. (dalla Liturgia)

Ecco la voce di un vescovo e dottore della Chiesa Sant'Agostino: *Quando noi supplichiamo Dio per le necessità della nostra vita, Egli, nella sua misericordia, ci esaudisce; ma, a volte, sempre per misericordia si rifiuta di farlo, perché il medico sa meglio del malato quel che gli occorre.*

• **Le scelte dopo la preghiera.**

Spesso Gesù si ritirava in preghiera in luoghi solitari. Riusciamo solo vagamente ad immaginare l'intimità di comunione che Egli riusciva a stabilire con il Padre celeste. Si fa più intensa e prolungata la preghiera prima che Gesù compia le sue scelte più importanti. Ha pregato nel deserto per quaranta giorni prima di iniziare la sua vita pubblica. **Oggi trascorre la notte in orazione prima di scegliere i dodici.** Dovranno condividere "tutto" con il loro maestro e ad essi Egli affiderà l'annuncio del vangelo al mondo. Leggiamo quindi con una certa emozione **l'elenco dei dodici.** Essi sono i primi di una serie interminabile di apostoli. Ci sono anche i nostri nomi, scelti sempre da Cristo, dopo la sua preghiera per la nostra perseveranza. Gesù nel suo testamento pregherà ancora per loro e per tutti coloro che crederanno nel suo Nome. Dopo la chiamata Gesù vuole mostrare subito e visivamente quale sarà la loro missione: "C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti". **Insegnare la verità, guarire dalle infermità; ecco la missione da compiere.** C'è una umanità vittima dell'errore e malata. Occorre munirsi di una forza interiore che sia in grado di sanare tutti. Noi sappiamo donde Gesù attinge quella forza: non è solo insita nella sua natura divina, Egli l'ha attinta sul monte, durante la notte trascorsa in preghiera. Che bell'insegnamento per noi!

• **Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. - Come vivere questa Parola?**

Gesù è all'inizio del suo apostolato. Ha appena scelto i dodici dopo una notte di intensa preghiera sul monte, il luogo del "a tu per tu" con Dio, il luogo da cui, il giorno della trasfigurazione, gli apostoli non vorrebbero più scendere: *"È bello per noi essere qui"* (Lc 9,33). L'esperienza di Dio è sempre qualcosa che ci afferra dentro, aprendoci squarci di luce nel grigiore del quotidiano. Eppure il posto in cui siamo chiamati a vivere non è lì, in quegli sprazzi di cielo, che pure sono indispensabili per non smarrirsi in vicoli ciechi. Gesù stesso se li concede con una certa frequenza, in particolare nella "notte" quando sembra che tutto sia inghiottito dalle tenebre e tutto tace, ingigantendo guaiti lontani e rendendo sospetto ogni rumore... **Sono le ore difficili che tutti, nella vita, siamo chiamati ad attraversare. Ore feconde che ci mettono dinanzi agli occhi la nostra fragilità e povertà esistenziale e ci fanno desiderare di "toccare" Colui che solo può sostenere la nostra debolezza, guarire le nostre infermità.** Ore in cui il ricorso a Dio ci urge dentro, in cui prendiamo coscienza che lui solo conta e in lui solo c'è pace. E quando ci immergiamo in lui, non vorremmo più staccartene. Ma è proprio allora che avvertiamo imperiosa la chiamata di Gesù: vuole che noi usciamo dalle nostre notti vivificate dal contatto più intimo con lui, trasformati in apostoli.

Ora egli addita la via della discesa a valle dove altri brancolano ancora nel buio, invocando la luce, cercando il contatto vivificante con Gesù. È a loro che egli ci manda perché raccontiamo la nostra esperienza, riaccendendo nei cuori la speranza.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasceremo raggiungere dall'invito di Gesù che ci vuole suoi apostoli impegnati a donare al mondo luce. Ci chiederemo in quale "valle" dobbiamo svolgere il nostro apostolato e cosa possiamo fare in concreto.

Signore, sì, è bello sostare in preghiera accanto a te. Ma questo non deve diventare un godimento egoistico, ma un momento di ricarica per donarti donandoci.

Ecco la voce di un teologo Maurice Zundel : *I libri, i documenti, i ragionamenti non ci potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, l'irradiazione di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita*

6) Per un confronto personale

Gesù trascorre tutta la notte in preghiera per sapere chi scegliere, e sceglie questi dodici! Quale conclusione ne trai?

Ricordi le persone che hanno dato origine alla comunità a cui appartieni? Cosa ricordi di loro: il contenuto di ciò che insegnavano o la loro testimonianza?

7) Preghiera finale : Salmo 149

Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Mercoledì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 1 Corinzi 7, 25 - 31****Luca 6, 20 - 26****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Corinzi 7, 25 - 31

Fratelli, riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è.

Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

3) Commento⁷ su 1 Corinzi 7, 25 - 31

● **"Passa infatti la figura di questo mondo!"** - 1Cor 7,31 - **Come vivere questa Parola?**

Una minaccia? Una visione pesantemente negativa della vita? O non piuttosto una sollecitazione a dare a ogni cosa il suo giusto valore? Una risposta ci viene dalla lettura attenta e contestualizzata dell'intera pericope propositaci quest'oggi.

In altre pagine paoline è, infatti, possibile **cogliere un atteggiamento totalmente positivo nei riguardi dei valori umani**. Ad esempio, quando Paolo parla delle sue origini si nota nelle sue affermazioni una sfumatura di giusto orgoglio, e più ancora si può cogliere nelle sue parole la grande stima che nutre per il matrimonio, eretto a immagine dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa, e definito un mistero grande (cf Ef 5,21-33).

Ma anche senza allontanarci dal passo che stiamo esaminando, possiamo trovare elementi particolarmente illuminanti. Leggiamo, infatti: "*quelli che piangono,[vivano] come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente*"(vv.30-31).

Il "*come se*" dice non rigetto sdegnoso di quanto la vita può offrire, ma attenzione a non farne l'orizzonte esclusivo, nella piena consapevolezza che si è di fronte a beni che non sono definitivi: "*Passa la figura di questo mondo*", e travolge con sé quanto le appartiene, senza tuttavia intaccare i beni perenni che ci vengono dal Risorto. È in base a questi che anche gli altri devono essere valutati ed assunti.

Porteremo quest'oggi il nostro pensiero su ciò che veramente conta nella nostra vita.

Tutto passa, inesorabilmente, ma tu, Signore, rimani luminoso all'orizzonte dei nostri giorni e li illumini e li riscaldi con la tua presenza. Non possiamo che esultare di gioia!

Ecco la voce di un lebbroso Lino Villachà : *Sono come una pietra che rotolò giù dal pendio della vita. Rotolando così, mi disgregai in molti pezzi, fino a scoprire dentro di me un tesoro che Dio vi teneva nascosto, un tesoro capace di superare tutta la mia povertà. Fu meraviglioso, perché ora io posso dire a tutti che dentro di noi Dio cela una ricchezza da scoprire: il senso vero della vita, che non potrà essere mai corrotta né spezzata.*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Tutti sappiamo che la vita umana, anzi lo stesso universo, sono segnati dalla precarietà: prima o poi finiranno.** Paolo rende l'idea con l'immagine di uno spettacolo teatrale su cui, a un certo punto, calato il sipario, ognuno abbandona il personaggio interpretato per riprendere il proprio ruolo.

Sembra un'immagine negativa e deprimente, ma, a rifletterci bene, siamo alla presenza di una preziosa sollecitazione. Che importa riscuotere plausi per un copione recitata bene, ma a cui viene sacrificata la parte più autentica di noi stessi, quell'io chiamato a dispiegarsi in pienezza nel tempo e ad approdare in quell'Oltre di luce per cui siamo creati?

Non si tratta di opporre verginità e celibato a vita coniugale, ma di assumere sia l'uno che l'altro quale via in cui incanalare le proprie potenzialità perché si sviluppino fino a farci raggiungere la 'piena statura di Cristo', per restare nella terminologia paolina. Che è come dire: **diventare uomini o donne pienamente realizzati, persone che vivono fino in fondo la propria realtà e dignità umana.**

Il ricordare di tanto in tanto che 'passa la scena di questo mondo' può essere un valido aiuto per non perdersi dietro l'effimero, per godere sanamente di quanto la vita ci offre, senza abbarbicarsi ad esso.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci chiederemo: stiamo recitando un copione o stiamo 'vivendo'? Qual è il 'personaggio' da cui ci dobbiamo liberare per essere pienamente noi stessi?

È così grande, o Dio, la vocazione ad essere uomo/donna in relazione d'amore con te e con gli altri, che non ha senso perdersi dietro stereotipi proposti dalla società: manichini privi di vita e di senso. Liberaci dalla tentazione di adottarli e aiutaci a 'vivere' ogni istante quale frammento di eternità che ci è dato per edificare pienamente noi stessi.

Ecco la parola di uno psicologo Erik Fromm : *Il compito principale nella vita di un uomo è di dare alla luce se stesso.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26**

• **Beati voi, in situazione di povertà, di fame, di pianto e di persecuzione...; ma guai a voi, ricchi, sazi, buontemponi e portati in palma di mano... - Lc 6, 20-26 - Come vivere questa Parola?**

La notte passata in preghiera ha illuminato Gesù nella scelta degli Apostoli e gli ha dettato le linee programmatiche dell'Annuncio. Il " discorso della pianura " in Luca è molto simile a quello " della montagna " in Matteo, anche se è più breve e strutturato in maniera differente (in Mt. i guai non compaiono). In entrambi **la prima beatitudine è quella della povertà**, che, per Lc, è vera e constatabile. Beati sono i poveri effettivi, i diseredati, gli emarginati, gli oppressi, i disprezzati, i privati dei diritti civili, ritenuti dai benpensanti "dis-graziati ". Fa eco san Paolo: *Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti e ciò che nel mondo è debole per confondere i forti.* (1 Cor 1,27)

Gli uomini delle beatitudini sono coloro che non aspettano nulla dal mondo, ma tutto da Dio; quegli uomini che il mondo guarda dall'alto in basso.

Le beatitudini (quattro in Lc e sette/otto in Mt) sono aspetti diversi di una sola beatitudine e l'icona di ognuna di esse è il Signore Gesù: povero, servo sofferente, mite, giusto,

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

misericordioso, innocente, puro, costruttore di pace eppure perseguitato e sottoposto ingiustamente alla violenza del male < sino alla morte ed alla morte di croce > (Fil 2,8)

Il discorso delle beatitudini è stoltezza per coloro che vivono nella logica del mondo. ***Solo la luce della fede permette di vedere con gli occhi di Dio.*** Il Vangelo, del resto, è un grande inclusione tra due beatitudini: " *Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore* " (Lc 1,45), e " *Beati quelli che pur non avendo visto crederanno* " (Gv 20,29)

Gesù, mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo (dalle preghiere litaniche del Sacro Cuore)

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Bernardo da Chiaravalle : *Che cosa ha trovato Gesù nella povertà per amarla tanto e preferirla alle ricchezze? O sbaglia Gesù Cristo o si sbaglia il mondo.*

• ***La vita nuova in Cristo.***

Ogni giorno la Parola di Dio è diversa e parla a noi in modo diverso. La Parola di Dio che la Liturgia di oggi ci presenta è alquanto espressiva... I due brani sembrano essere complementari. Infatti, potremmo stabilire la seguente equazione, ***le beatitudini stanno alla vita nuova in Cristo (risorti con Cristo) come le maledizioni (guai) stanno al peccato (parte di noi che appartiene alla terra).*** L'essere risorti, il far parte della vita nuova significa vivere nella povertà, nella persecuzione e nel dolore con la speranza, anzi con la certezza, che Cristo ha già vinto tutte queste cose e che noi già da ora, in maniera misteriosa, condividiamo con Lui la gioia della risurrezione. ***La nostra sofferenza momentanea è un mezzo per immergerci ancora di più nel grande mistero della salvezza.*** Non ci è chiesto di capire per amare, ma di amare per capire, proprio perché il cristianesimo non si configura come conoscenza intellettuale ma come esperienza della persona di Cristo che in se stesso e in noi ha vinto la morte e il peccato.

• ***Dinanzi a Gesù, nella pianura non ci sono ricchi.*** Solo c'è gente povera e malata, venuta da tutte le parti (Lc 6,17-19). Ma Gesù dice: *'Guai a voi, ricchi!'* Perché Luca, nel trasmettere queste parole di Gesù, sta pensando più alle comunità del suo tempo. In loro ci sono ricchi e poveri, e c'è discriminazione dei poveri da parte dei ricchi, la stessa che marcava la struttura dell'Impero Romano (cf. St 5,1-6; Apc 3,17-19). ***Gesù critica duramente e direttamente i ricchi: Voi ricchi, avete già ricevuto la consolazione! Siete già sazi, ma avrete fame! Ora state ridendo, ma sarete afflitti e piangerete! Segno che per Gesù la povertà non è una fatalità, né è frutto di pregiudizi, ma è frutto di arricchimento ingiusto da parte degli altri.***

6) Per un confronto personale

Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù? Cosa pensi nel tuo cuore: una persona povera ed affamata è veramente felice? I racconti che vediamo in televisione e la propaganda del commercio, quale ideale di felicità ci presentano?

Dicendo 'Beati i poveri', Gesù stava volendo dire che i poveri devono continuare ad essere poveri?

7) Preghiera finale : Salmo 44

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

*Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate.*

*Condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai principi di tutta la terra.*

Giovedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Giovanni Crisostomo****Lectio : 1 Corinzi 8,1-7.11-13****Luca 6, 27 - 38****1) Orazione iniziale**

O Dio, sostegno e forza di chi spera in te, che ci hai dato in **san Giovanni Crisostomo** un vescovo mirabile per l'eloquenza e per l'invitta costanza nelle persecuzioni, fa' che il popolo cristiano, illuminato dalla sua dottrina, sappia imitare la sua forza evangelica.

Il Crisostomo (Antiochia c. 349 - Comana sul Mar Nero 14 settembre 407) fu annunziatore fedele della parola di Dio, come presbitero ad Antiochia (386-397) e come vescovo a Costantinopoli (397-404). Qui si dedicò all'evangelizzazione e alla catechesi, all'opera liturgica, caritativa e missionaria. L'anafora eucaristica da lui rielaborata in forma definitiva sull'antico schema antiocheno è ancor oggi la più diffusa in tutto l'Oriente. La sua predicazione nel campo morale e sociale gli procurò dure opposizioni e infine l'esilio (404-407), dove morì. Nella sua opera di maestro e dottore ha rilievo il commento alle Scritture, specialmente alle lettere paoline, e il suo contributo alla dottrina eucaristica.

2) Lettura : 1 Corinzi 8,1-7.11-13

Fratelli, la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.

Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.

Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata.

Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

3) Commento⁹ su 1 Corinzi 8,1-7.11-13

• **La conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica** - 1Cor 8,1b - **Come vivere questa Parola?**

In questa parte della lettera, **Paolo sta chiarendo la posizione dei cristiani di fronte al problema se sia lecito o no mangiare le carni immolate agli idoli**. Una questione che, nella sua materialità, non ci riguarda, ma letta nei suoi risvolti fa pensare.

Paolo mette l'accento sulla conoscenza: un valore di per sé liberante che permette di vagliare le situazioni e di procedere nelle scelte con oculatezza. Ma guai a sganciarla dall'amore! Farebbe inesorabilmente precipitare nella voragine demolitrice dell'orgoglio, con danni ingenti per chi la possiede e per gli altri.

Non c'è bisogno di lunghi discorsi per documentare la realtà di queste parole: le conseguenze di una conoscenza sganciata dall'amore sono sotto gli occhi di tutti. Apprendimenti che incanalati bene potrebbero assicurare un ambiente più vivibile a tutti, vengono purtroppo usati spesso per aggredire il creato avviandolo alla distruzione. Così acquisizioni scientifiche, di per sé ordinate a

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

far progredire la medicina e il benessere umano, hanno dato vita alle armi biologiche chimiche e nucleari...

E questo non avviene solo a livelli alti, che non toccano il quotidiano della maggioranza delle persone. Ogni conoscenza, anche la più ordinaria e accessibile a tutti, se assunta nell'alveo dell'amore è benefica, se gestita egoisticamente è demolitrice. Pensiamo a quella conoscenza che viene dalla convivenza con le persone e che porta a scoprire in chi ci vive accanto positività e negatività: può essere usata per **creare un clima sereno** dove ci si previene e ci si aiuta a crescere, oppure per far scattare quella scintilla da cui si sviluppa un incendio demolitore delle relazioni.

Il nostro sapere è un sapere che gonfia o che edifica? Proveremo a rifletterci durante la nostra pausa contemplativa.

Gesù, tu sei il più grande conoscitore dell'animo umano, ma la tua è una conoscenza che affonda le radici nel cuore. Per questo hai potuto immergerti in ogni situazione anche di peccato restituendo all'altro la sua dignità di uomo, di figlio di Dio. È ad imitarti a questo che ci solleci quando ci additi la via della misericordia e dell'amore. Aiutaci a non lasciar cadere nel vuoto i tuoi insegnamenti.

Ecco la voce di una testimone Annalena Tonelli : *La vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore.*

• ***Se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. - Come vivere questa Parola?***

Paolo affronta il problema della liceità o meno di nutrirsi di carni offerte agli idoli, ma va oltre, puntando al cuore della morale cristiana. Gli idoli di per sé sono nulla e quindi le carni provenienti dai sacrifici offerti loro e rivendute al mercato, sono come le altre, per cui ci si può nutrire di esse liberamente, senza timore di contaminarsi moralmente. Una libertà che alcuni ostentavano superbamente contrapponendo la loro coscienza forte e illuminata a quella debole e oscillante di chi ancora non si era totalmente distaccato dalla precettistica ebraica che ne imponeva l'astensione e che, di conseguenza, restava turbato e smarrito dal comportamento dei primi.

Paolo, da un lato riconosce e convalida la libertà di servirsi anche di carni offerte agli idoli, ma dall'altro ***condanna la mancanza di carità di chi in tal modo fa sfoggio della propria superiorità su chi considera un immaturo nella fede.***

Ovviamente la carità cristiana non richiede di scadere nella simulazione, ma di assumere l'atteggiamento del buon pastore che prende in braccio gli agnellini e adatta il suo passo a quello delle pecore madri.

Oggi, in una società dove tutto è permesso, l'esercizio della libertà cristiana è ancor più messo alla prova. Innanzitutto l'autenticità della libertà che rivendichiamo va verificata nell'intimo della coscienza: è esercizio di libertà o umiliante asservimento agli idoli di turno? Va poi assunto senza facili sconti ***il dovere della testimonianza, che impone trasparenza nelle scelte che operiamo con sovrana libertà.***

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci chiederemo: la libertà che rivendichiamo è quella che ci è stata donata da Gesù o l'arbitrario e smodato abuso dei beni materiali fisici e morali che Dio stesso ci ha affidato?

Donaci, Signore, quella sapienza che viene da te e che ci fa discernere, nel nostro comportamento, dove c'è autentica libertà e dove c'è solo lo scadere in facili concessioni.

Ecco la voce di un testimone Raoul Folleraï : *La libertà non è una cameriera tutt'fare che si può sfruttare impunemente. Né un paravento sbalorditivo dietro il quale si gonfiano fetide ambizioni.*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 6, 27 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 6, 27 - 38**• L'amore senza confini.**

Nella scelta dei nostri amori siamo ordinariamente guidati come da un intimo e nascosto dosatore che ne determina l'intensità e gli obiettivi. Ci viene perciò spontaneo amare coloro che amano ed è altrettanto immediata l'esclusione di coloro che non ci amano e non ci danno il contraccambio. Ancora una volta il Signore Gesù viene a sconvolgere la nostra logica. Egli ci dice: ***"A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano". Egli ci propone un amore senza confini, un amore che deve sospingersi fino all'eroismo. Egli, che ci dà la suprema testimonianza dell'amore con il dono supremo della vita, ha il coraggio di dire a noi suoi seguaci, di amare i nemici, di ricambiare con il bene coloro che ci odiano, di benedire coloro che ci maledicono e addirittura di pregare per coloro che ci maltrattano.*** Dobbiamo dire che questo è un programma di vita cristiana che si può attuare solo ed esclusivamente con la grazia divina. È troppo difforme da nostro modo di pensare e di valutare, troppo lontano dalle nostre possibilità, troppo al disopra delle nostre forze. Il nostro mondo, dove le sfide e le competizioni sono all'ordine del giorno la remissività viene scambiata con la debolezza, il perdono con la pusillanimità, l'arrendevolezza con la codardia. Inoltre anche quando coraggiosamente riusciamo a vivere concretamente la proposta di Cristo, ci capita di sentirci momentaneamente deboli e sconfitti se non è più che viva in noi la fede nella ricompensa divina. Ci conforta l'esempio dei santi e l'eroismo di tanti fratelli che hanno testimoniato il loro amore in piena conformità al messaggio cristiano. Non ci sfugge che ***praticando il comandamento dell'amore, noi offriamo l'esempio migliore possibile e la nostra testimonianza diventa l'annuncio più efficace della verità della dottrina cristiana.*** Dobbiamo ammettere con sincera umiltà che proprio dall'incapacità di vivere in pienezza questo comandamento deriva tutta la fragilità della nostra testimonianza.

• E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro (...) Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. - Lc 6, 31.36 - Come vivere questa Parola?

Il discorso della pianura si sviluppa in un grande canto dell'amore e del perdono. Esiste, certo, una regola d'oro valida anche per i cristiani; ma l'amore di chi segue ***Cristo presenta delle caratteristiche più ricche, che non sono solo non violenza, ma si estendono fino all'amore per i nemici.*** Di questo tipo di amore si hanno anche (rari) esempi nell'AT (1 Sam 24, 4 ss e 26, 2 ss); ma il vero modello è costituito dall'amore del Padre. Davide, proprio perché capace di perdonare, è qualificato come " *uomo secondo il cuore di Dio* " 1 Sam 13,14 e At 13,22.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

L'amore cristiano dev'essere la traduzione nella pratica delle stesse caratteristiche dell'amore di Dio (misericordia, perdono, capacità di donazione, gratuità) in una radicalità simile a quella di Cristo.

Non mancano delle interpretazioni false, devianti dell'insegnamento evangelico; si può reagire emotivamente (è un programma inumano, non alla portata di tutti) o ideologicamente, trovando nel testo la conferma di ciò che si pensa prima di leggere (condanna della lotta di classe, l'apologia della non violenza); si può vedere in questa pagina un ideale splendido, ma non realistico.

Queste interpretazioni hanno in comune la logica pagana " dell'equivalente, del pari " che è, in pratica, ispirata alla **legge del taglione** e si contrappongono radicalmente alla visione evangelica che è quella della logica " del più", cioè della gratuità. Occorre, perciò, che ognuno si esamini e veda come vive e come si comporta di fatto. **I nostri atteggiamenti verso gli altri scaturiscono dalla coscienza che abbiamo di noi stessi.**

O Dio, che nel comandamento del tuo amore ci ordini di amare coloro che ci affliggono, aiutaci ad osservare i precetti della nuova legge rendendo bene per male e portando gli uni i pesi degli altri. (dalla Liturgia)

L'uomo che perdona è simile al legno del sandalo, che profuma l'accetta che lo colpisce (Proverbio indiano)

Chi ti ha offeso si è messo più in basso di te; e tu vorresti batterti con uno che ti è inferiore? (Confucio)

Ecco la voce di un religioso giornalista e politico francese D. Lacordaire : *Desideri essere felice per un istante? Vendicati! Vuoi essere felice per tutta la vita? Perdona!*

• ***Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso***

Tra l'amore insegnato e praticato dal mondo e quello insegnato e vissuto da Gesù vi è una distanza veramente abissale. È la stessa distanza che vi è tra l'egoismo e la carità, tra il peccato e la grazia, tra l'individualismo e la comunione, tra il vivere per se stessi e offrire la propria vita in riscatto e in redenzione per gli altri.

L'amore che insegna e vive Gesù è gratuito: lo si dona senza sperare nulla in cambio. È universale: si dona tutta la vita a tutti, senza risparmiarsi in nulla. Nessuna cosa che è nostra, potrà dirsi nostra. ***Ogni cosa che è nostra va messa a servizio della vita dei nostri fratelli.*** Nessuno dovrà mai essere escluso dal nostro amore, altrimenti esso non è più universale. Diviene particolare. Non è l'amore vissuto e insegnato da Gesù.

È un amore che abbraccia nemici ed amici, vicini e lontani, presenti ed assenti, buoni e cattivi, onesti e disonesti, umili e prepotenti. È un amore che non reagisce al male. Si lascia strappare tutto dal male, rispondendo sempre con il più grande bene. È un amore arrendevole, non litigioso, non superbo, non arrogante, non prepotente, non insistente. È un amore umile, casto, puro, senza secondi fini, senza cattive intenzioni.

Quello vissuto e insegnato da Gesù è un amore che non si apprende nelle scuole della terra. C'è un solo Maestro di questo amore ed è nel Cielo. È il Padre suo celeste. ***Gesù sa come il Padre ama, sa quanto ama, sa chi ama: ama sempre, tutti, con tutto se stesso.*** Ama tutti, sempre, sacrificando per amore il suo Figlio Unigenito, che è la sua stessa vita. Ama, sempre, tutti, con una benevolenza ed una misericordia che non conosce alcun limite nel perdono e nel dono di ogni altra grazia.

Gesù è il vero discepolo del Padre. Dal Padre tutto ha imparato, appreso. Ora vuole che i suoi discepoli, quanti lo seguono, scelgano Lui come unico e solo Maestro e secondo il suo insegnamento e la sua vita anche loro comincino ad amare, insegnando al mondo intero come si ama e come si insegna ad amare. ***I discepoli di Gesù non avranno alcun altro compito da assolvere nel mondo al di fuori di questo: amare come Gesù, concretamente, sempre; insegnare come si ama, sempre però mostrando concretamente come si realizza l'amore da loro insegnato.*** Non devono solo dire. Non devono solo fare. Devono dire e fare. Dire e fare tutto l'amore di Gesù.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù?

Cosa vuol dire oggi "essere misericordioso come il Padre del cielo è misericordioso"?

7) Preghiera : Salmo 138

Guidami, Signore, per una via di eternità.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere.*

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.*

Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Esaltazione della Santa Croce****Lectio : Filippesi 2, 6 - 11****Giovanni 3, 13 - 17****1) Preghiera**

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la **Croce del Cristo** tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione.

L'esaltazione della santa Croce ci fa conoscere un aspetto del suo cuore che solo Dio stesso poteva rivelarci: la ferita provocata dal peccato e dall'ingratitude dell'uomo diventa fonte, non solo di una sovrabbondanza d'amore, ma anche di una nuova creazione nella gloria. Attraverso la follia della Croce, lo scandalo della sofferenza può diventare sapienza, e la gloria promessa a Gesù può essere condivisa da tutti coloro che desideravano seguirlo. La morte, la malattia, le molteplici ferite che l'uomo riceve nella carne e nel cuore, tutto questo diventa, per la piccola creatura, un'occasione per lasciarsi prendere più intensamente dalla vita stessa di Dio.

Con questa festa la Chiesa ci invita a ricevere questa sapienza divina, che Maria ha vissuto pienamente presso la Croce: la sofferenza del mondo, follia e scandalo, diventa, nel sangue di Cristo, grido d'amore e seme di gloria per ciascuno di noi.

2) Lettura : Filippesi 2, 6 - 11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

3) Riflessione ¹¹ su Filippesi 2, 6 - 11

● 1. **La celebrazione odierna sembra essere fuori moda, anche se costituisce l'essenza stessa del Cristianesimo.** Preparata dall'inizio dei tempi e ricordata dai profeti. Non a caso l'evangelista ripropone le stesse parole di Gesù: "*E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così deve essere innalzato il Figlio dell'uomo*". Il paragone è semplice e non ammette equivoci anche perché gli apostoli non era la prima volta che lo sentivano risultandone scandalizzati. Eppure **il Maestro, per fugare ogni dubbio e per farne capire l'importanza e la portata, aggiunge che questo deve avvenire "affinché ognuno che crede in lui abbia la vita eterna"**.

● 2. **La Croce, con tutto il suo scandalo, diviene la discriminata per chi voglia salvarsi.** Non è un fatto opinabile. **Nostro Signore la presenta come la via della redenzione.** Diventa con lui trono sul quale sarà incoronato della corona della vittoria. Diciamoci la verità, anche a noi, questo discorso il più delle volte sembra assurdo. Spesso proviamo a sostenerlo in modo poco convincente perché noi stessi lo affrontiamo distratti da troppi "se" e da tanti "ma". Forse, questo capita perché **non riflettiamo sul vero senso della Croce, che è segno di amore, dell'incomprensibile amore di Dio che "ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, l'unigenito"**.

● 3. **Il simbolo della Croce è la vicenda stessa della Chiesa e dei suoi fedeli che solo per il tramite di essa possono salvarsi.** Lo stesso Gesù aggiunge che riconoscere il valore salvifico del suo sacrificio è necessario "*affinché ognuno che crede in Lui non perisca ma abbia la vita eterna*". Scandalizzarsi della Croce, allora come oggi, è mettere in discussione la salvezza portata

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti

dal redentore. È dimenticare che "Dio non mandò il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Lui". **La misura dell'amore di Dio è data dal sacrificio di sé. Non credere nella croce di Cristo è non capire, in alcuni casi rifiutare, l'amore di Dio.**

- 4. **Paolo canta questo prodigio della Croce operato da Gesù** che, essendo Dio, "svuotò" quasi se stesso - il verbo annientare dice poco - prendendo forma di schiavo, che non è da intendere nella ristretta dimensione del sociale, ma che sta a significare che, "divenuto simile agli uomini", si sottopose alla morte, umiliandosi come più non si poteva. Divenne "obbediente fino alla morte, alla morte di Croce", per riparare con l'obbedienza al peccato originale della superbia.

- 5. Il paradosso continua: è proprio a seguito di questo obbrobrio che "Iddio lo esaltò e gli diede un nome che è al di sopra di ogni altro nome". Insomma, **da qui si genera una nuova regalità, per questo l'Esaltazione della Santa Croce.** Il suo nome diviene il nome del Re dei re "perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra, nell'inferno". Anche questo ci suona strano. Si parla di dimensioni che non sembrano riguardarci più. Forse perché non diamo il senso che richiede all'espressione che "Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre".

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 3, 13 - 17

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 3, 13 - 17

- **La scuola della croce: amare non è emozione ma dare.**

Festa dell'Esaltazione della Croce, in cui il cristiano tiene insieme le due facce dell'unica evento: la Croce e la Pasqua, la croce del Risorto con tutte le sue piaghe, la risurrezione del Crocifisso con tutta la sua luce. Parafrasando Kant: «La croce senza la risurrezione è cieca; la risurrezione senza la croce è vuota».

Dio ha tanto amato. È questo il cuore ardente del cristianesimo, la sintesi della fede: «Dove sta la tua sintesi lì sta anche il tuo cuore» (Evangelii Gaudium 143). «Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama» (L. Xardel). La salvezza è che Lui ci ama, non che noi amiamo Lui. **L'unica vera eresia cristiana è l'indifferenza, perfetto contrario dell'amore.** Ciò che sventa anche le trame più forti della storia di Dio è solo l'indifferenza.

Invece «**amare tanto**» è cosa da Dio, e da veri figli di Dio. E penso che ogni volta che una creatura ama tanto, in quel momento sta facendo una cosa divina, in quel momento è generata figlia di Dio, incarnazione del suo progetto.

Ha tanto amato il mondo: parole da ripetere all'infinito, monotonia divina da incidere sulla carne del cuore, da custodire come leit-motiv, ritornello che contiene l'essenziale, ogni volta che un dubbio torna a stendere il suo velo sul cuore.

Ha tanto amato il mondo da dare: **amare non è una emozione, comporta un dare, generosamente, illogicamente, dissennatamente dare. E Dio non può dare nulla di meno di se stesso** (Meister Eckart).

Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Mondo salvato, non condannato. Ogni volta che temiamo condanne, per noi stessi per le ombre che ci portiamo dietro, siamo pagani, non abbiamo capito niente della croce. Ogni volta invece che siamo noi a lanciare condanne, ritorniamo pagani, scivoliamo fuori, via dalla storia di Dio.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - P. Ermes Ronchi - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Mondo salvato, con tutto ciò che è vivo in esso. Salvare vuol dire conservare, e niente andrà perduto: nessun gesto d'amore, nessun coraggio, nessuna forte perseveranza, nessun volto. Neppure il più piccolo filo d'erba. Perché è tutta la creazione che domanda, che geme nelle doglie della salvezza.

Perché *chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*. Credere a questo Dio, entrare in questa dinamica, lasciare che lui entri in noi, entrare nello spazio divino «*dell'amare tanto*», dare fiducia, fidarsi dell'amore come forma di Dio e forma del vivere, vuol dire avere la vita eterna, fare le cose che Dio fa', cose che meritano di non morire, che appartengono alle fibre più intime di Dio. Chi fa questo ha già ora, al presente, la vita eterna, una vita piena, realizza pienamente la sua esistenza.

• **Obbediente fino alla morte di croce.**

L'ignominia della croce, l'esservi inchiodati, era riservato agli schiavi e ai condannati per le peggiori malefatte. Da sempre l'uomo in quel segno ha visto la morte peggiore e non solo per il tipo di tortura che comportava, ma ancor più per l'umiliazione che infliggeva. **Significava essere esposti al pubblico ludibrio e alla peggiore umiliazione. Oggi noi cristiani celebriamo la croce e la sua esaltazione: celebriamo quel legno perché da strumento di morte è stato reso da Cristo segno visibile di vittoria.** L'uomo Dio sì è stato anch'Egli legato e crocifisso, ma quando dopo tre giorni, si è definitivamente sganciato da quella croce, ha liberato se stesso e tutti noi dai vincoli della schiavitù e della morte. «*Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità*», dice San Paolo. Lo stesso Gesù aveva preannunciato: «*Quando sarò innalzato sulla croce attirerò tutti a me*». Questi sono i motivi della nostra festa, per questo noi guardiamo la croce sì per ricordare l'amore che è stato profuso per noi su quel legno, ma ancor più per magnificare il Signore per la sua e nostra risurrezione. Così è radicalmente cambiata la nostra vita, la vita del mondo: **le croci che sempre e comunque ci affliggono e crocifiggono non sono più solo dolore e sconfitta per noi, ma solo passaggio verso una vita nuova.** Il dolore senza motivo genera solo disperazione o al più passiva rassegnazione, da quando Cristo ha illuminato di vita la sua croce, noi sappiamo quali finalità sublimi possiamo dare alle nostre più assurde vicende: le condividiamo con Lui per rinascere con lui a vita nuova. Così quella **croce è ormai definitivamente piantata nel cuore e nella vita di ognuno di noi, ma ormai è diventato albero di vita, da cui sgorga energia divina e grazia che santifica.** Ai piedi di un albero era iniziata la nostra tragica storia di peccato, da un albero crociato e rinverdito dall'amore di Cristo, obbediente ed immolato per noi, riprende vita la nostra rinascita. Cristo si schioda dalla croce e noi siamo liberati da tutte le nostre schiavitù. Abbiamo ragione di fare festa oggi e di segnarci ogni giorno con il segno della croce per ricordare la tragedia del peccato e il trionfo dell'amore. Dovremmo ripetere il gesto devoto di gratitudine che compiamo il Venerdì Santo quando adoriamo la croce di Cristo e imprimiamo su di essa l'impronta del nostro amore.

• **Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna.** - Gv 3,16 - **Come vivere questa Parola?**

Icona del Crocifisso e simbolo del mistero pasquale di morte-vita e di umiliazione-glorificazione, **ben presto la Croce fu considerato lo strumento della nostra salvezza e segno distintivo dei cristiani.** Il 13 settembre del 335 a Gerusalemme avvenne la consacrazione delle due basiliche erette da Costantino sul Golgota e sul Santo Sepolcro. Il 3 maggio del 628 l'imperatore Eraclio riconquistò le reliquie della Croce che i Persiani avevano trafugato. Di qui **la festa della Esaltazione /Presentazione della Croce, che i nostri fratelli orientali celebrano con una solennità paragonabile a quella della Pasqua.**

La festa di oggi si prefigge di entrare nella vita dei fedeli per educarli a **porre al centro del proprio cuore l'umiliazione-esaltazione di Cristo in croce per leggere ogni avvenimento, ogni oggi in questa luce.** Non è difficile rendersi conto se la Croce è al centro della vita e dei pensieri dei fedeli, perché allora cresce e si diffonde inesaurevolmente la speranza. **La Croce ci mostra l'amore sconfinato che Dio ha per noi:** se Dio è disposto a dare se stesso per la nostra salvezza, vuol dire che ci ama; quindi non abbiamo più nulla da temere.

Aggrappati alla Croce noi salviamo la nostra esistenza: è un legno, una zattera che ci permette di navigare anche nei mari più tempestosi della vita. **Tenere gli sguardi fissi su Gesù Crocifisso ci abitua e ci abilita a guardare a tutti i crocifissi di cui l'umanità ha cosparso il suo**

cammino (quelli crocifissi dall'ingiustizia, dalla prepotenza e dalla sopraffazione dei forti e dei signori della guerra, dalle malattie e dalla povertà...) e battersi con tutte le forze perché siano liberati e redenti.

Certo, la Croce è sofferenza, ma può diventare redenzione. Affidarsi a Gesù, credere in Lui fa sì che nessuna lacrima resti senza frutto. Su quella Croce Dio raccoglie tutte le croci della storia per trasformarle in strumenti di salvezza: solo nella Croce di Cristo il mondo si salva.

Salve o Croce, unica speranza (O Crux, ave, spes unica) Inno ai vesperi della Settimana Santa .
Ecco la voce di un Teologo Siriano Dottore della Chiesa San Giovanni Damasceno : *La Croce di Gesù Cristo è la chiave del Paradiso.*

6) Per un confronto personale

Cosa ti ha colpito dal vangelo?

Che cosa significa per te l'esaltazione di Cristo e della sua croce?

Quali conseguenze comporta nel vissuto della fede questo movimento paradossale di discesa-ascesa?

7) Preghiera finale : Salmo 77

Non dimenticate le opere del Signore!

*Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.*

*Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.*

*Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.*

*Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore.*

Sabato della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Beata Vergine Maria Addolorata****Lectio : Ebrei 5, 7 - 9****Giovanni 19, 25 - 27****1) Preghiera**

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua **Madre Addolorata**: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Ebrei 5, 7 - 9

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

3) Riflessione ¹³ su Ebrei 5, 7 - 9

• **Il mondo ha tanto bisogno di compassione e la festa di oggi ci dà una lezione di compassione vera e profonda. Maria soffre per Gesù, ma soffre anche con lui e la passione di Cristo è partecipazione a tutto il dolore dell'uomo.**

La liturgia ci fa leggere nella lettera agli Ebrei **i sentimenti del Signore nella sua passione**: "Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte". La passione di Gesù si è impressa nel cuore della madre, queste forti grida e lacrime l'hanno fatta soffrire, il desiderio che egli fosse salvato da morte doveva essere in lei ancora più forte che non in Gesù, perché una madre desidera più del figlio che egli sia salvo. Ma nello stesso tempo **Maria si è unita alla pietà di Gesù, è stata come lui sottomessa alla volontà del Padre.**

Per questo la compassione di Maria è vera: perché ha veramente preso su di sé il dolore del Figlio ed ha accettato con lui la volontà del Padre, in una obbedienza che dà la vera vittoria sulla sofferenza.

La nostra compassione molto spesso è superficiale, non è piena di fede come quella di Maria. Noi facilmente vediamo, nella sofferenza altrui, la volontà di Dio, ed è giusto, ma non soffriamo davvero con quelli che soffrono.

Chiediamo alla Madonna che unisca in noi questi due sentimenti che formano la compassione vera: il desiderio che coloro che soffrono riportino vittoria sulla loro sofferenza e ne siano liberati e insieme una sottomissione profonda alla volontà di Dio, che è sempre volontà di amore.

• Nel capitolo 5 Ebrei continua a spiegare **il senso del sacerdozio di Cristo**. Egli non era sacerdote secondo l'ordine di Aronne, ma come Melchisedek. Eppure anche egli come uomo dovette imparare l'obbedienza, e conoscere la sofferenza. Questa lettura risulta collegata al vangelo di questa domenica in cui si parla dell'ora attraverso cui Gesù dovette passare.

• **7 - Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.**

Nei giorni della sua vita terrena, traduce un'espressione più forte e cioè: nei giorni della sua carne. In questi versetti **si pone l'accento sull'umanità del sacerdote**. Per rappresentare gli uomini deve essere uno di loro: per compatire le loro miserie, deve averle condivise. L'umanità di carne è attestata in Gesù da tutta la sua vita terrena, dalla sua debolezza, soprattutto dalla sua agonia e dalla sua morte. Le sue preghiere (ricordiamo l'agonia del Getsemani, narrata da tutti gli

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

evangelisti) vennero esaudite per il suo pieno abbandono, cioè per la sua obbedienza totale alla volontà del Padre. E' stato esaudito non nell'essere sottratto alla morte fisica, ma per essere stato sottratto al suo potere. Dio ha trasformato questa morte in un'esaltazione di gloria. C'è quasi un gioco di parole nei termini greci ascoltare dal basso (obbedire) e ascoltare dall'alto (esaudire).

● **8- Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì**

C'è un movimento di discesa e uno di salita. Gesù che grida e supplica per essere salvato dalla morte, e viene salvato, ma vi passa attraverso. Impara l'obbedienza attraverso la sofferenza. Questo era uno degli elementi dell'educazione nella cultura greca. Vi sono anche alcune affinità con l'inno Cristologico di Fil 2,6-11.

● **9 e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**

Gesù è stato reso perfetto dal Padre, attraverso questa sofferenza e questa obbedienza. Così è causa di salvezza per tutti coloro che come Lui si sottomettono nell'obbedienza a Lui e a Dio. Ecco perché può realizzare degnamente il compito del sommo sacerdote. Ha provato la condizione umana, è passato attraverso la sofferenza e la morte, nell'obbedienza a Lui tutti possono ottenere la salvezza.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27

● **Madre, ecco tuo figlio.**

Maria è presente in due episodi significativi del Vangelo di San Giovanni: all'inizio quando esorta il figlio alla sua prima manifestazione divina pubblica con il miracolo alle nozze di Cana ed ora dove il Figlio ha sua massima manifestazione e glorificazione sotto la Croce. I significati teologici di questi episodi sono profondi; ci interessa però vedere cosa può dire ciò per il nostro oggi. **Maria ci ha donato il suo Figlio nella mangiatoia di Betlemme ed ora Gesù ci dona, attraverso il discepolo Giovanni una madre: Maria. Ella diventa, proprio nella scena della Croce la madre di tutti i cristiani.** Proprio lei, che non è fuggita nell'ora suprema della morte del Figlio, assume nel suo cuore il dolore profondo di una madre che perde il figlio, proprio lei ha ora, una nuova maternità. E' l'indicazione che **alla Croce di Gesù noi possiamo portare i nostri dolori, le nostre sofferenze perché il Signore le possa purificare e farle diventare strumento di salvezza per noi e per gli altri. E' la speranza dei cristiani che si affidano a Maria nel momento massimo del dolore;** è la speranza che guarda al di sopra ed al di là delle vicende terrene ma che si realizza su questa terra. **Maria, infatti, trova una nuova casa presso l'apostolo San Giovanni; a lei è affidato un nuovo compito: l'assistenza spirituale e nella preghiera della prima comunità cristiana,** che era ancora disorientata per la morte di Gesù e per tutti gli avvenimenti prodigiosi dei primi giorni. La realizzazione della promessa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste, che darà nuove forze ed illuminazione spirituale ai primi cristiani, troverà la comunità raccolta in preghiera attorno alla figura di Maria. **In Maria abbiamo l'esempio della carità che si manifesta nell'adempimento della volontà del Signore.** All'annuncio gioioso dell'angelo della sua maternità divina, Maria risponde recandosi presso la sua parente Elisabetta per offrirle la sua assistenza materiale. Nel momento doloroso della Croce, Maria offre la sua assistenza spirituale alla prima comunità cristiana. Le gioie ed i dolori che la vita ci presenta sono esortazione per vivere la carità che ci indica il Signore.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• «**Donna, ecco tuo figlio!**» (Gv 19,26) - **Come vivere questa Parola?**

Bello questo richiamo alla maternità nel giorno in cui la Chiesa fissa il suo sguardo sulla partecipazione di Maria alla dolorosa passione del Figlio! In effetti sarebbe un discorso monco e limitante fermarsi a quel dolore umanissimo da cui il suo cuore è stato sicuramente straziato nell'ora più tenebrosa della storia. Ma è proprio là e in quell'ora che la luce irrompeva trionfante sconfiggendo definitivamente la caligine del peccato. Ed è proprio là e in quell'ora che la Vita trionfava restituendo l'uomo al sogno di Dio.

Maria, vera corredentrica, non poteva restare estranea al dolore di quel parto e alla conseguente gioia di accogliere l'uomo nuovo, "il discepolo che Gesù amava".

Si tratta di un discorso tutt'altro che poetico: **lì, ai piedi della croce, la maternità di Maria è presentata in tutta la sua cruda realtà di dolore. È l'Addolorata che assiste all'agonia e alla morte del Figlio.** Ma è anche la nuova Eva che riscatta, nel suo associarsi alla passione di lui, la femminilità nel suo tratto più tipico. Vera madre dei viventi, vede nel suo grembo germogliare la vita nuova portata dal Cristo.

Là, sul Golgota, in quel grembo verginale ancora una volta spalancato ad accogliere lo Spirito Santo effuso dal Cristo morente, anche noi siamo nati, noi "il discepolo che Gesù ama", i discepoli a cui è ripetuto l'invito a prendere in casa la Madre e a lasciarsi da lei guidare verso Gesù.

Vogliamo, quest'oggi, gustare tutta la dolcezza e la forza di questa realtà, per rilanciare il nostro amore e la nostra devozione mariana.

Maria, madre nostra, vogliamo in questo momento ratificare la consegna della nostra persona che Gesù ci ha fatto. Da parte nostra ci impegniamo a vivere la tua esortazione: "**Fate quello che Lui vi dirà**".

Ecco la voce di una carmelitana del XIX/XX secolo Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *Quando sulla Croce Gesù disse alla Madre Sua, indicandole Giovanni,: " Ecco il Tuo figlio!", tu fosti presente al pensiero di Gesù! E ti donò a Maria! Ella ti vide... e t'accolse! Oh, amala e vivi sul Suo Cuore*

• "**Gesù disse al discepolo (Giovanni): ?Ecco tua Madre'. E da quell'ora, il discepolo l'accolse con sé**" - Gv. 19,27 - **Come vivere questa Parola?**

Ai piedi della croce, presso Gesù morente, sono rimasti Maria Santissima e Giovanni, il discepolo che, nell'Ultima Cena, aveva posato il capo sul Cuore di Cristo Dio.

Quel "convenire" insieme, lì accanto a Gesù, quando tutti se ne sono andati, li ha certamente uniti in quelle profondità spirituali a cui si giunge, purificati da tanto amore e altrettanto dolore.

Ecco, Gesù ha colto nel segno e, coinvolgendoli entrambi, nel "dono supremo" dell' "ora suprema" li ha resi essi stessi dono l'uno per l'altro: **Maria è diventata Madre di Giovanni e l'apostolo prediletto è divenuto figlio di tale Madre.**

Radicato in queste profondità, il dono si è amplificato quasi all'infinito. **Generazioni e generazioni di cristiani, come Giovanni hanno ricevuto in dono Maria: Madre della loro appartenenza a Gesù.** Uno sterminato numero di credenti, lungo i secoli, ha potuto, come Giovanni, introdurre nella casa del proprio cuore Maria Santissima: madre e maestra di cristianesimo vissuto.

Signore Gesù, ti ringraziamo perché donando anche a noi Maria per Madre proprio nell'ora più alta della Tua Passione, ci rendi consapevole che nell'ora del dolore non saremo soli. Tienici desti in cuore la memoria di Maria tua Madre. Ci sia AIUTO prezioso a vivere con te anche quello che, a volte piangente di dolore, ci fa maturare e crescere in amore

Ecco la voce di un Santo Don Bosco : "*Confidate per ogni cosa in Gesù Eucaristia e Maria Ausiliatrice, e vedrete cosa sono i miracoli*"

6) Per un confronto personale

Maria ai piedi della Croce. Donna forte e silenziosa. Come è la mia devozione a Maria, madre di Gesù?

Nella Pietà di Michelangelo, Maria sembra molto giovane, più giovane del figlio crocifisso, quando doveva avere per lo meno una cinquantina di anni. Chiestogli perché aveva scolpito il volto di Maria da giovane, Michelangelo rispose: 'Le persone appassionate di Dio non invecchiano mai!' Appassionata di Dio! C'è in me questa passione per Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 30
Salvami, Signore, per la tua misericordia.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Tendi a me il tuo orecchio.*

*Vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.*

Indice

Lectio della domenica 9 settembre 2018.....	2
Lectio del lunedì 10 settembre 2018	6
Lectio del martedì 11 settembre 2018.....	9
Lectio del mercoledì 12 settembre 2018.....	13
Lectio del giovedì 13 settembre 2018.....	16
Lectio del venerdì 14 settembre 2018	21
Lectio del sabato 15 settembre 2018	25
Indice	29

www.edisi.eu